

La Corte d'appello conferma le condanne

Sono rimasti in Camera di consiglio quasi quattro ore. Poi ieri pomeriggio, intorno alle 15,30, i tre giudici della prima Sezione penale della corte d'appello, presieduta da Armando Leanza, hanno fatto conoscere la loro decisione sull'appendice del processo "Panta Rei" che riguardava i giudizi abbreviati: conferma in tutto e per tutto della sentenza di primo grado, che il giudice dell'udienza preliminare Mariangela Nastasi decise nel gennaio del 2002. Si aggiunge un altro tassello giudiziario quindi ad una delle più importanti inchieste degli ultimi anni della Procura peloritana, che ha ricostruito un trentennio di infiltrazioni della 'ndrangheta all'Università di Messina, con l'Ateneo che adesso è parte, civile nel processo che riguarda il troncone principale ed è incorso di svolgimento davanti ai giudici della 2° Sezione penale.

L'atto finale del processo d'appello per i giudizi abbreviati della "Panta Rei" s'è consumato ieri mattina con le ultime arringhe difensive. I tre giudici Armando Leanza, Marina Moleti e Pina Lazzara si sono ritirati in camera di consiglio intorno alle 11,30 uscendone solo intorno alle 15,30 del pomeriggio. All'udienza del 23 giugno scorso era stato il sostituto Pg Melchiorre Briguglio a rappresentare l'accusa: aveva chiesto la conferma delle condanne inflitte dal gup Nastasi e la condanna per due degli imputati che erano stati invece assolti in primo grado con la formula «non aver commesso il fatto», vale a dire il docente universitario messinese della facoltà di Medicina Andrea Valenti, 57 anni; e il quarantenne calabrese Andrea Nucera, di Melito Porto Salvo (il primo secondo l'accusa originaria avrebbe favorito il secondo nel superamento di alcuni esami universitari).

Confermando la sentenza di primo grado i giudici d'appello hanno però nuovamente assolto sia Valenti che Nucera da ogni accusa con la formula «non aver commesso il fatto», ed hanno confermato le altre pene decise dal gup Nastasi nel gennaio del 2002. Ecco il dettaglio: 3 anni e 10 mesi per Ignazio Ferrante, 38 anni, di Laureana di Borrello; un anno per Francesco Carnovale, 30 anni, di Pontedera, residente a Catanzaro; 3 anni e 6 mesi per Leo Morabito, 31 anni, di Africo; 3 anni e 10 mesi per Marco Domenico Artuso 38 anni, di Seminara; un anno e 8 mesi per Luigi Barba, 30 anni, di Cosenza; residente a Cariati; un anno e 8 mesi per Carmine Caratozzolo, 32 anni, di Oceanside (Stati Uniti d'America), residente a San Ferdinando.

LA SENTENZA DI 1° GRADO - La decisione gup Nastasi, che tra il settembre e l'ottobre del 2001 fu impegnata per oltre un mese in un'udienza preliminare dai grandi numeri con ben 89 indagati, che ebbe poi un'appendice nel gennaio del 2002 per i giudizi abbreviati, riguardò anche altre posizioni processuali. In quell'occasione, le condanne riguardarono l'ex boss Luigi Sparacio, Artuso, Ferrante, Leo Morabito, Barba, Caratozzolo e Carnovale. Furono invece assolti Andrea Valenti, Virginia Nucera, Giovanni Morabito, Rocco Morabito e Carmelo Nucera.

Nuccio Anselmo